

Crudeltà e rischi sanitari: la video-inchiesta in un allevamento di conigli in Veneto

Centinaia di conigli morti lasciati nelle gabbie e soggetti malati o deboli eliminati in maniera violenta e carcasse abbandonate, in un contesto igienico-sanitario allarmante. È questo lo scenario fatto emergere da un'inchiesta realizzata dall'associazione Essere Animali, che ha documentato con immagini esclusive **le condizioni dei conigli ristretti in un allevamento intensivo della provincia di Treviso**. La struttura, che ospita circa 30mila animali destinati alla produzione di carne, rifornirebbe i banchi della grande distribuzione organizzata in tutto lo Stivale. Il materiale, ottenuto da un ex dipendente, fotografa una realtà fatta di presunte **soppressioni irregolari, smaltimento improprio delle carcasse insieme alle deiezioni e violazioni delle procedure previste negli allevamenti animali**. Un inquietante panorama già documentato in passato da altre inchieste dell'associazione sul territorio.

Le riprese [mostrano](#) i conigli rinchiusi in gabbie metalliche sospese con pavimento a rete, in uno spazio che impedisce loro qualsiasi comportamento naturale. La reclusione genera **stress cronico e comportamenti stereotipati, come mordere le sbarre o muoversi senza sosta**. Gli animali deceduti – anche i conigli nati morti o spirati subito dopo il parto – restano a lungo nelle gabbie accanto a quelli vivi, mentre i soggetti malati o deboli vengono **uccisi con violenza, sbattuti contro le gabbie o sul pavimento, senza alcuna procedura che garantisca una morte rapida e senza sofferenza**. Le operazioni di pulizia, effettuate con fiamme libere o soffiatori a scoppio, sottopongono gli animali a ulteriore terrore.

Particolarmente drammatica è la condizione delle coniglie fattrici, **sottoposte a inseminazione artificiale forzata e separate dai piccoli da una lamiera metallica** che viene rimossa solo una volta al giorno per l'allattamento. Già a undici giorni dal parto, mentre stanno ancora allattando, le femmine vengono nuovamente fecondate. Se due cicli consecutivi falliscono, **vengono considerate «improduttive» e avviate direttamente alla macellazione**. I coniglietti neonati, intanto, vengono redistribuiti tra le madri in base alla taglia.

Il quadro denunciato dall'associazione Essere Animali si inserisce in un settore che, nel nostro Paese, **continua a prevedere un largo utilizzo delle gabbie**: oltre il 90% dei circa 12 milioni di conigli macellati ogni anno nel Paese viene allevato in questo modo, con il Veneto in testa per numero di capi, seguito da Piemonte e Friuli-Venezia Giulia. Nel contesto comunitario, l'Italia resta tra i principali produttori insieme a Spagna e Francia, ma **i consumi di carne di coniglio risultano in calo**: secondo i dati ISMEA, nell'ultimo decennio la produzione nazionale è diminuita del 37%.

Nel frattempo, è stata [presentata](#) alla Corte di Cassazione una proposta di legge d'iniziativa popolare che mira **a introdurre sul territorio nazionale il divieto di utilizzo delle gabbie per tutte le specie allevate**. A sostenere l'iniziativa, presentata lo scorso 12 marzo insieme a The Good Lobby, è proprio Essere Animali, che con la sua campagna "Gabbie Vuote" si pone la finalità di raccogliere almeno 50.000 firme entro settembre. L'obiettivo primario è quello di **chiedere formalmente al Parlamento italiano di avviare un percorso legislativo sulla materia**, sulla scia di quanto già fatto da altri Stati membri dell'UE negli ultimi anni.

I dati fotografano una realtà imponente: nel nostro Paese **si contano infatti oltre 40 milioni di animali rinchiusi in gabbia**, tra cui più di 17 milioni di galline ovaiole, 13 milioni di conigli, quasi 600.000 scrofe, 1,5 milioni di vitelli e 8 milioni di quaglie. I promotori dell'iniziativa – appoggiata anche da varie personalità della società civile, come l'atleta olimpionico Riccardo Bugari e la fumettista Zuzu – spiegano che negli allevamenti intensivi il confinamento in spazi ristretti impedisce agli animali di esprimere comportamenti naturali fondamentali come muoversi senza costrizioni, nidificare, scavare o socializzare in modo adeguato. Ne conseguono **stress cronico, frustrazione e patologie fisiche** – in primis lesioni e fragilità ossea –, fenomeni ampiamente documentati dai pareri scientifici dell'Autorità per la Sicurezza Alimentare in Europa (EFSA).



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.